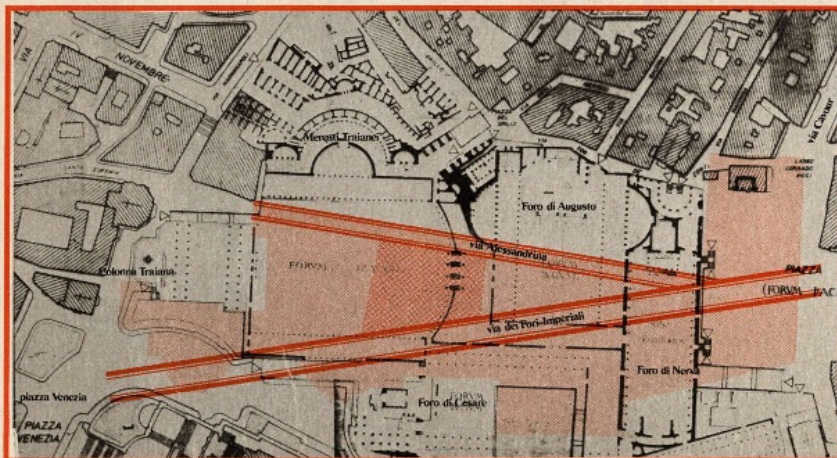


Sotto Roma

di ANTONIO CEDERNA

Nel marzo del 1983 inizieranno gli scavi per riportare alla luce quanto è ancora sepolto delle grandi piazze imperiali di Roma. Sarà la più importante impresa archeologica del secolo

Roma. La più importante impresa archeologica del secolo avrà inizio nel marzo dell'anno prossimo: e riporterà gradualmente in luce quanto è ancora sepolto delle grandi piazze imperiali romane, cioè dei Fori di Cesare, Augusto, di Nerva e di Traiano. L'obiettivo finale, se non verrà meno la tensione culturale e l'intelligenza politica, è l'eliminazione di quell'intollerabile ingombro che è l'ex via dell'Impero per creare al suo posto, nel cuore di Roma, uno straordinario parco unitario, urbano e archeologico, comprendente i Fori Imperiali e il Foro Romano, oggi separati dallo



In primo piano i Mercati Traianei, in basso il Foro Traiano, al centro via Alessandrina e l'area giardino di via del Fori Imperiali, dove cominceranno in primavera gli scavi stratigrafici per riportare in luce la parte sepolta del Foro Traiano. A sinistra la mappa della zona degli scavi. In arancio chiaro l'area dei Fori ancora sepolta. In arancio scuro la zona che confina con via Alessandrina.

L'ESPRESSO - 28 NOVEMBRE 1982 - 89

stradone littorio. Il progetto è pronto nelle sue linee essenziali, è opera di un gruppo di studio formato da esperti della Soprintendenza archeologica e del Comune (decima ripartizione e assessorato al centro storico): ed è oggi all'esame della commissione urbanistica.

Esso segna una svolta storica nella vicenda urbanistica di Roma moderna, perché si presenta come il risarcimento del misfatto compiuto esattamente cinquant'anni fa, quando tra piazza Venezia e il Colosseo fu fatta la tabula rasa, inaugurata da Mussolini a cavallo nell'ottobre del '32. Fu un'operazione che bene espresse tutta l'incultura del tempo, entusiasticamente appoggiata da storici, archeologi, romanisti, architetti, letterati e giornalisti. Fu annientato un quartiere di impianto cinquecentesco, case, chiese, palazzi, giardini (e i suoi quattromila abitanti deportati nelle borgate), fu spianata una collina alle spalle della Basilica di Massenzio, furono polverizzate decine di migliaia di metri cubi di antichità romane, i monumenti raschiati e degradati a fondali scenografici: proprio mentre si pretendeva di celebrare il rito della "resurrezione" di Roma. (« E Roma rinascerà più bella e più superba che pria »: il ghigno del Nerone petroliniano sarà il commento migliore).

Col progetto attuale si intende ricavare tutti i vantaggi possibili da quel madornale errore, il quale, tra l'altro, è all'origine della congestione del traffico in piazza Venezia e nel centro storico, fino alla paralisi di oggi. Scomparso per sempre l'antico quartiere, all'archeologia rozza e sventurata si sostituisce l'archeologia scientifica che non distrugge niente se non l'asfalto (da alcuni nostalgici scambiato per bene culturale), e che porterà alla riscoperta, tra piazza Venezia e lo sbocco della via Cavour, di due terzi del Foro Traiano, di oltre la metà dei Fori di Cesare e di Augusto e di gran parte di quello di Nerva: al fine di arricchire il nostro patrimonio di conoscenze, ricostituire l'unità topografica del più grande complesso architettonico d'Italia, recuperare ai romani e a tutti un prodigioso insieme di spazi e di piazze antiche, restituendo ai monumenti il

92 - L'ESPRESSO - 28 NOVEMBRE 1982

loro ruolo di protagonisti della scena urbana. Per fare insomma di Roma una città più vivibile e più umana: ossia, come disse una volta quell'uomo intelligente che era il sindaco Luigi Petroselli, per cambiare Roma con l'archeologia.

Per alcuni anni lo scavo non interesserà la sede carrabile di via dei Fori Imperiali, ma le aree laterali. In primavera si comincerà a lavorare nei giardinetti verso via Alessandrina, per l'esplorazione della parte sepolta del Foro Traiano: e sarà per così dire uno scavo a cuore aperto. Non un cantiere sbarrato ai "non addetti ai lavori" ma, come avviene nei paesi civili, aperto all'interesse della gente: nel progetto (elaborato dallo studio dell'architetto Roberto Einaudi) troviamo disegnate le passerelle, i passaggi pedonali sopraelevati che saranno dotati dei necessari sussidi informativi e didattici per consentire a chiunque di seguire l'andamento dei lavori.

Poi si scaverà dall'altra parte della strada, per l'esplorazione del Foro di Nerva, e man mano che i lavori procederanno si dovranno affrontare altri problemi delicati: i problemi dell'arredo urbano e di come raccordare i dislivelli tra l'area scavata e il tessuto urbano circostante, anche in vista della libera percorribilità pedonale degli spazi archeologici riportati in luce. Inoltre, in stretto rapporto con l'operazione di scavo, si procederà al restauro di quell'imponente insieme di edifici che sono i Mercati Traianei, per la loro nuova utilizzazione: il progetto prevede di adibire i piani inferiori a magazzino dei materiali scoperti e a esposizioni temporanee, mentre i piani superiori saranno destinati, con gli opportuni interventi per la climatizzazione e la sicurezza, a museo dei Fori.

Quanto allo scavo, dopo i nefasti compiuti mezzo secolo fa da "Sua Maestà il Piccone" e dall'"Imperatore scalpello elettrico", sarà rigorosamente stratigrafico. E sarà il banco di prova di una generazione di archeologi perché, al di sotto delle cantine degli edifici rasi al suolo, la situazione si presenterà molto complessa. I Fori Imperiali erano infatti una zona acquitrinosa (e ne rimane traccia nel nome dell'Arco dei Pantani), che intorno

»

Nordica più Bayer



Questa etichetta garantisce che questi scarponi sono stati prodotti con materie plastiche di alta qualità: i tecnopolimeri Bayer.



Scarponi "Trident" Nordica



Qual è il "vantaggio in più" degli scarponi Trident della Nordica? I tecnopolimeri Bayer!

Perché i tecnopolimeri Bayer sono materie plastiche di alta qualità: robuste, resistenti, sicure. E tu sai quanto ciò sia importante!

Per questo osserva bene se l'oggetto che vuoi comprare ha l'etichetta arancio del "vantaggio in più".

Nordica: "i nostri scarponi da sci sono famosi in tutto il mondo per le solu-

zioni tecniche adottate, la leggerezza, il confort e la robustezza.

Per raggiungere questo risultato, abbiamo puntato su materiali di assoluta fiducia come i tecnopolimeri Bayer.

Ecco perché lo scafo di alcuni nostri modelli, realizzato in uno speciale Desmopan Bayer, offre agli sciatori il "vantaggio in più" di una comoda robustezza e leggerezza".

Tecnopolimeri Bayer: ecco il vantaggio in più.

alla metà del Cinquecento venne bonificata dal cardinale Michele Bonelli e da Pio V, per la costruzione del quartiere poi distrutto sotto il fascismo. Fu una bonifica che rialzò di tre metri e mezzo il livello dell'area, presumibilmente usando a man salva i materiali, i frammenti, i ruderi degli edifici antichi e medievali: gli archeologi dovranno trovare il giusto equilibrio tra rispetto e rimozione, tra conservazione in loco e asportazione, prima di arrivare al livello dell'età imperiale. (Chi vuole avere un'idea dei complicati metodi dell'archeologia stratigrafica sfogli il manuale di Andrea Carandini, intitolato "Storie della terra", editore De Donato).

Una grande impresa sta dunque per cominciare, per il riscatto ambientale e il risanamento urbanistico del centro di Roma. Da quando, nel '78, il soprintendente Adriano La Regina lanciò l'allarme sulla devastazione dei marmi antichi causata dall'inquinamento atmosferico (ne abbiamo parlato sull'"Espresso" del 13 giugno), alcune operazioni meritorie sono state compiute: è stata ristabilita la continuità tra Foro Romano e Campidoglio eliminando l'inutile strada che li separava; è stata ricostituita la continuità tra Foro Romano e Colosseo, pedonalizzando la piazza a valle di questo, dove sono state riportate in luce le fondamenta della fontana monumentale (la Meta Sudante) bestialmente distrutta negli anni Trenta per far posto alle quadrate legioni avanzanti al passo dell'oca. Con la prima domenica a piedi in via dei Fori Imperiali (1. febbraio 1981) si è prefigurato il futuro; una speciale commissione, nell'aprile '82, concludeva i suoi lavori inquadrando l'operazione Fori Imperiali in un più vasto disegno riguardante la sistemazione del traffico, l'alleggerimento del centro dagli usi impropri, il trasferimento delle funzioni direzionali eccetera (tutte cose che il Comune farà bene a decidersi ad affrontare concretamente); e la legge Biasini del 23 marzo '81 "per la protezione del patrimonio archeologico di Roma" metteva a disposizione i fondi. Dopo secoli di retorica, di boria e di fatuità assistiamo a una riscoperta della romanità finalmente civile.

ANTONIO CEDERNA